

VITTORIO PINI - GRAZIOSO SIRONI

BERNARDINO LUINI

Nuovi documenti biografici

NED

Due fogli autografi del LUINI
con LX documenti recuperati
svelano il mistero biografico di
magister Bernardinus de Scapis de Dumenia
ossia
il pittore BERNARDINO LUINI

In copertina: Santuario di Saronno. Il "LUINI" mai studiato, e la sua bottega, in un momento di libera creatività (intorno al 1525). Due fasce di purissimo respiro classico. Soggettistica (e conseguente lettura) mitologica: l'inquietante Sirena alata, gl'Ipocampi anguiformi giostranti coi nudi Amorini — *corpora nudorum tabula pinguntur Amorini* — nudi Amorini che si dipingono nei quadri (OVIDIO. Libro X, 516) — i girali d'acanto ecc. E temi naturalistici: i trionfi di frutta (apoteosi dell'arte fruttuaria esercita dalla famiglia?), i sempreverdi alloro o ulivo con bacche... Rispetto a questi soggetti, il Pittore ha posto una netta cesura, dei riquadri cioè con una specie di Serafini, i quali guidano a una lettura metaforica, vagamente religiosa. Del significato di tali presenze profane rinascimentali, sopra le cappelle del Cenacolo e della Passione, molto si direbbe. Richiameremo soltanto, a confronto, il fregio luinesco con le Sirene anguiformi del sarcofago dal quale "Gli angeli trasportano il corpo di Santa Caterina sul Sinai" (1524), a BREERA dalla PELUCCA. (Cfr. Gli studi di Maria Teresa Binaghi Olivari in: AFFRESCHI A SESTO SAN GIOVANNI. Cassa Rurale Ed Artigiana Di Sesto San Giovanni, 1988).

Fotografie di Tano Settembrini

Dopi
210M
la G
quiel
tali c
sq Si
nikoi
vian
Luir
Non
diq,
dove
se ai
nost
o de
rieca
lucc
ra ay
Siro
sott
o gi
Luir

Già pubblicato:

1. STORIOGRAFIA SARONNESE

La prima opera a stampa per la chiesa della B. V. dei Miracoli

D'imminente pubblicazione:

3. Una cupola come Paradiso

(Edizione critica dei documenti contrattuali tra il pittore GAUDENZIO FERRARI e la Veneranda Fabbrica di Santa Maria dei Miracoli - 1534)

4. Andreas de Serono
magister a figuris

5. Sub porticu
(Dell'Amadeo e altro)

COLLANA DI FONTI E STUDI D'UMANISMO SARONNESE

© 1993

Edizione numerata di Trecento esemplari. Copia n. **229**

Dopo la scoperta di nuovi documenti d'archivio relativi alla Vergine delle Rocce di Leonardo e dopo quella, quasi sensazionale per la risonanza internazionale che ha avuto, dell'inventario dei beni di Salai, l'allievo di Leonardo che ereditò la Gioconda, riportandola in Italia dopo la morte, avvenuta in Francia, del maestro di Vinci; dopo la pubblicazione di quelli sull'Amadeo (con Janice Shell e Richard Schofield) e sulla Cecilia Gallerani, quanto a dire su due figure rinascimentali di grande rilevanza ma, quel che qui più importa, già di specifico interesse saromnese, le ricerche infaticabili di Grazioso Sironi consegnano ora alle stampe, con l'interessamento attivo e gli amorevoli e precisi commenti di Vittorio Pini, una nuova serie di documenti inediti in massima parte connessi con il padre e la famiglia di Bernardino Luini, del quale arriviamo finalmente a conoscere il vero cognome: de Schapis, e il vero luogo d'origine della sua famiglia: Dumenza, presso Luino, nonché l'esistenza di un suo quarto figlio.

Nonostante nessuno d'essi faccia riferimento a qualcuna delle numerose opere eseguite dal pittore a Milano e in Lombardia, è indubbio che il fatto d'aver individuato questi dati, apre alla possibilità di ulteriori scoperte negli archivi lombardi, dove non è escluso che si possano rintracciare, su queste nuove basi, contratti di alloggione o pagamenti per le sue imprese artistiche, molte delle quali, specie quelle milanesi, rimangono tuttora soggette ad ampie oscillazioni cronologiche nonostante l'avanzamento degli studi critico-artistici. Non è questo il caso del Polittico di Legnano, commissionato nel 1523, o degli affreschi di Saronno, eseguiti a partire dal 1525 e che si possono seguire via via negli anni successivi grazie alla ricca documentazione conservata nell'Archivio del Santuario di Saronno; ma cicli famosi, come quello della Villa La Perucca a Sesto San Giovanni, quelli alla Certosa di Pavia o quelli nel monastero di Santa Marta a Milano, rimangono ancora appesi a dubbi e ipotesi discordanti. Giunge pertanto non solo utilissima ma anche graditissima questa fatica di Grazioso Sironi e Vittorio Pini. A loro la gratitudine degli storici dell'arte che, d'ora in avanti, avranno qualche motivo in più per sottolineare i rossori quasi montani sulle guance dei giovani affrescati dal Luini, e le carni delle sue fanciulle, Madonne o giovani dame, rese diafane e trasparenti dall'aria gelida delle Prealpi: di quella stirpe che, vista nei villaggi intorno a Luino e al suo lago, popola per sempre l'universo umanissimo e raffinato del Luini.

Pietro C. Marani

Soprintendenza per i Beni
Artistici e storici di Milano

Scr
mer
Di i
stat
più
Apr
noti
(9 n
È d.
que
Gio
nell
Il n
stes
'inf
For
me:
La (c
mer
Dei
nell
con
imf
nar
Fra
con
pre
con



B. LUINI. La disputa coi Rabbini (Santuario di Saronno)

Scrivete Angela Ottino Della Chiesa nel 1956: “...dobbiamo limitarci a considerare il Luini astrattamente come una personalità biograficamente sconosciuta”. (1)
Di rincalzo, Giovanni Testori nel 1975: “Se si pensa che, nel 1956, ha preso posto anche la grande monografia della Ottino Della Chiesa, verrebbe da concludere che, sul Luini, le carte critiche siano state scoperte proprio tutte; e, invece, quelle carte han continuato a lasciare attorno al nostro Luini più d'un mistero”. (2)

Apriamo ora un largo varco documentale nel mistero biografico quasi totale producendo ben LX carte notarili ritrovate. Coprono un periodo di 65 anni, andando dal 1469 (29 settembre, il primo) al 1534 (9 novembre, l'ultimo).

E da quest'ultimo che prendiamo subito le mosse, perché permette di dare una risposta positiva alla questione primaria dell'autenticità irrefutabile dei documenti che lo precedono.

Gio. Paolo Lomazzo, nelle rime per *Bernardino Louino*, nomina uno ad uno i tre figli del Maestro, e nell'ordine: Evangelista, Pietro, Aurelio. (3)

Il nostro documento, cioè la LETTERA DUCALE (Not. 7555; 1534, novembre 9) elenca invece, nello stesso ordine, quattro figli legittimi e maschi: Tobia, Evangelista, Gio. Pietro, Aurelio — dichiarato 'infante' nell'imbreviatura annessa — così: *Tobias et fratres de Luyno minores*.

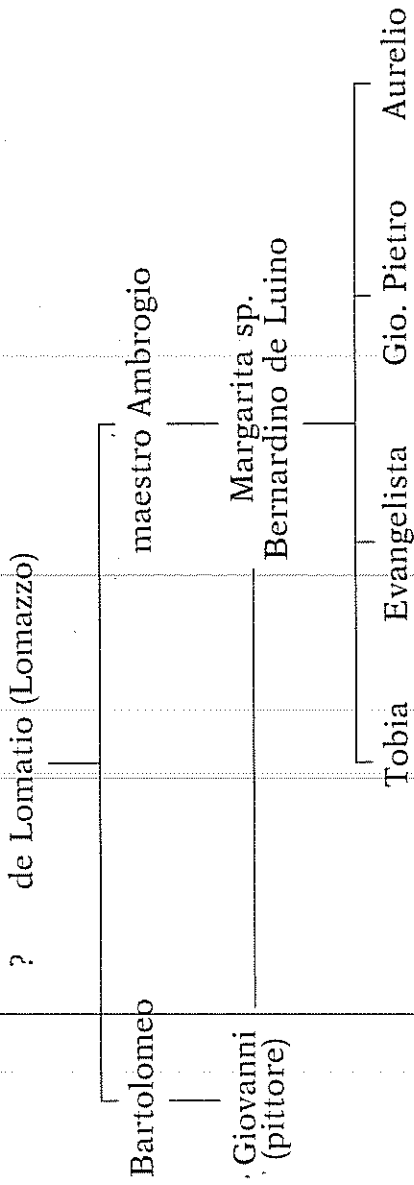
Forse una morte prematura o l'allontanamento del primogenito, del quale non si sa nulla, in altro mestiere può spiegare l'omissione del nome di Tobia da parte del Lomazzo.

La circostanza dei nomi dei figli, elencati nel medesimo ordine, toglie ogni dubbio in merito al documento: riguarda effettivamente il pittore Bernardino Luini.

Dei figli, imbreviatura e LETTERA DUCALE precisano che tutti erano minori di vent'anni, nessuno nella maggiore età. In quanto minorenni non avrebbero potuto legalmente procedere a un contratto come quello di cui si parla nel documento, vale a dire una retrovendita d'un fitto livellario di 25 lire imperiali agli eredi di Ermete Visconti. Per addivene alla stipula, i figli minorenni del maestro Bernardino Luini, in mancanza di tutore o di curatore, avevano dovuto rivolgersi all'Autorità ducale di Francesco II Sforza, duca di Milano, che con LETTERA DUCALE li aveva autorizzati, a determinate condizioni però. In particolare, a condizione che alla stesura del contratto davanti al notaio fossero presenti due parenti stretti (*proximiorum*), i quali garantissero la convenienza per i minorenni del contratto. E garanti furono i parenti:

1) Giovanni Lomazzo figlio del fu Bartolomeo, *cognato* (cugino secondo; cugino primo, invece, della madre Margherita di Lomazzo — a quanto pare, ancora in vita — figlia del fu maestro Ambrogio, fratello di Bartolomeo.

GENEALOGIA ricavata dal Not. 7555



II) Giovanni Antonio de Luyno figlio del fu Pietro detto Nadino, a sua volta fratello del fu [N.B. *spazio lasciato in bianco dal notaio*] padre del defunto maestro Bernardino. Il nome del padre del Pittore, che era (come vedremo) Giovanni, non figura nello spazio a ciò deputato, ma lasciato in bianco; evidentemente i nipoti minorenni avevano dimenticato il nome del nonno, padre di Bernardino, deceduto da 33 anni circa.

Che i
si leg
Quis
ra co
però
Dette
Bern
Abbi
che I
S. M.
...dor

Del I
Anzil

ella
gio,

Possiamo quindi tracciare il quadro genealogico:

GIOVANNI

PIETRO di Luino
detto Nadino

BERNARDINO

GIO. ANTONIO
(Il parente più
prossimo dei
quattro minorenni)

Che il padre del Pittore fosse Giovanni lo comprova il documento Not. 5339; 1516, ottobre 30 dove si legge ...*magister Bernardinus de Luyno filius quondam domini Johannis*... Qui si tratta di un documento notarile certo riguardante Bernardino Luini, perché concerne un'Opera commissionata al Pittore, ancorché perduta. Altrettanto sicuro per noi è il nostro documento, che però ometteva momentaneamente il nome Giovanni lasciato in sospenso e alla fine non inserito. Detto ciò, bisogna che ci appoggiamo a questo Not. 5339; 1516, ottobre 30, che inoltre dice: (*magister Bernardinus) porte verceline parochie s. Marie Pedonis*. Abbiamo pure noi un documento del 1516 (Not. 7128; dicembre 15) il quale dice la stessa cosa e cioè che Bernardino Luini e Margherita, di lui moglie, dimorano in Porta Vercellina e in Parrocchia di S. Maria Pedone: ...*domina Margarita Bernardini de Luyno filii quondam domini Johannis ... eius mariti*...

Del padre di Luini e dello zio Pietro

Anzitutto si tratta di tracciare, dai documenti, la figura di Pietro detto Nadino

elio

spa-

uta-

ino,

...domini Petri dicti Nadini fratris quondam domini [N.B. spazio lasciato in bianco dal notaio] olim patris dicti quondam magistri Bernardini (Not. 7555; 1534, novembre 9).

A. Per quanto riguarda Pietro detto Nadino ci soccorrono numerosi documenti (cfr. Parte II; trascrizione in ordine di data).

Il primo, di rilevanza basilare, lo nomina a questo modo:

...Petrum de Luyno dictum Nadinum filium quondam Bernardi porte cumane parochie sancti Carpori intus Mediolani (Not. 3142; 1491, settembre 19).

Il secondo dice:

...posuit in sui locum Petrum de Luyno dictum Nadinum filium quondam magistri Bernardi porte cumane parochie sancti Carpori intus... (Not. 3532; 1491, novembre 5).

Importante, anche per Bernardino Luini, è tuttavia la nota, scritta in data 10 aprile 1502, a margine del Not. 4634; 1501, febbraio 19. Vi troviamo:

...Petro de Schapis de Dugmentio dicto Nadino filio quondam Bernardi porte cumane parochie sancti Carpori intus procuratori spetiali Bernardini de Schapis de Dugmentio filii quondam et heredis suprascripti Johannis...

E poco sopra si viene a sapere di Giovanni (il padre di Bernardino Luini):

...Johanni de Schapis de Dugmentio filio quondam Bernardi dicti Na porte cumane parochie sancti Carpori intus Mediolani... Dunque Bernardino, come il padre e lo zio, non era di Luino, ma di Dumenza.

Documento rilevantissimo anche per la ragione che vi si ha notizia, implicitamente (quondam) dell'avvenuta morte del padre del Pittore:

...Bernardini de Schapis de Dugmentio filii quondam et heredis suprascripti Johannis...

Si vede dai documenti citati che questo Pietro detto Nadino corrisponde perfettamente al Pietro figurante nell'imbreviatura ultima (Not. 7555; 1534, novembre 9):

...domini Petri dicti Nadini fratris quondam domini [N.B. spazio lasciato in bianco dal notaio] olim patris dicti quondam magistri Bernardini.

Concludendo: Pietro detto Nadino aveva un fratello di nome Giovanni.

Entrambi erano di Dumenza e cognominati de Schapis.

Giovanni è il padre di Bernardino Luini. Il Not. 7555 è di capitale importanza, nonostante la spiegabile mancanza del nome Giovanni; ma ci soccorre — inequivocabilmente — il citato Not. 5339, importantissimo, l'unico conosciuto cui si possa (e si deve) far riferimento, perché dice 'figlio di Giovanni' il pittore Luini:
 ...*magister Bernardinus de Luyno f. q. domini Johannis porte verceline Mediolani parochie s. Marie Pedonis...*

B. I documenti rinvenuti che riguardano Giovanni partono dal 1469 e forniscono immediato raccordo con quanto affermato; il Not. 2467; 1469, settembre 29 dice:
 ...*Johannis et Petri fratrum de Scapis... de Dogmentia filiorum quondam Bernardi dicti Nadi.*
 Intanto spiega il nomignolo (variante in *Na, Nado, Nadino*) derivato da *Bernardo*, il capostipite qui menzionato. E poi, rivela che i due erano venuti ad abitare in Milano, a porta cumana e parrocchia di san Marcellino.
 Il secondo documento (Not. 2468; 1481, marzo 27) fa noto che Giovanni era ritornato al paese:
 ...*Johannes de Scapis... de Dogmentia filius quondam Bernardi dicti Na...* con la moglie Caterina figlia del fu Martino de Ravatiis "...*omnes habitantes in loco de Dogmentia*".
 Il terzo documento (Not. 2468; 1482, settembre 21) dà notizia delle seconde nozze di Giovanni con Caterina de Nibiis figlia del monaco, della chiesa di san Nazaro di Dumenza, Domenico figlio del fu Petrolo:
 ...*Johannes de Scapis de Dogmentia filius quondam Bernardi dicti Na habitator loci Dogmentie Vallis Conscilli Majoris plebis Travalie...*
 ...*Katerine filie sue legitime et uxoris benedictae suprascripti Johannis ...quam ipse Johannes die crastina proxime futura ducere intendit domi (sic) sue habitationis...*
 Quattro anni dopo, Giovanni appare abitante a Dumenza dove vende un appezzamento di terra a selva (Not. 2468; 1486, gennaio 18).
 Nello stesso giorno anche il fratello Pietro è rientrato provvisoriamente in paese per un Atto di rivendita d'un appezzamento di campo.
 Si vede che avevan bisogno di liquidi.
 Il rogito successivo ci fa incontrare Giovanni 'habitante in loco Dugmentie' che salda un debito di 4 lire imperiali. (Not. 2468; 1487, settembre 12). La permanenza di Giovanni nel paese originario

farebbe pensare che, mentre Pietro sta a Milano, come vedremo, a vender frutta e verdura (in ispecie, le castagne, prodotto caratteristico della Valle Dumentina), Giovanni sta a Dumenza a far incetta e curare la spedizione dei prodotti e forse anche a coltivare i terreni attii alla produzione. Nel 1488 Giovanni risulta ancora *'habitante in loco Dugmenzie'* (Not. 2468; febbraio 19). Infine, nel 1489, Giovanni ancora abitante *'in loco de Dugmenzia'* vende ad Antonio de Ravazzi figlio di Antonio un appezzamento alberato di campo ed una casa (presso la casa di Martino: *ad domum Martini de Ravatiis*).

(Not. 2469; 1489, aprile 24).

Questo documento è straordinario. Analizziamolo: assieme a Giovanni, vende Andreina figlia ed erede per la sua parte di Martino de Ravazzi di Dumenza. Pertanto, risulta la cognata di Giovanni, il padre di Bernardino, il quale aveva avuto per moglie Caterina Ravazzi figlia del fu Martino, sorella di Andreina. Ora, lo straordinario è che troviamo questa Andreina col padre di Bernardino a vendere una pezza di terra e una casa nel paese di Dumenza, per il prezzo di 60 fiorini. Il che significherebbe trattarsi di immobili probabilmente ereditati dal padre di Andreina e di Caterina. Sembra di capire perciò che in questo affare Giovanni, padre di Bernardino, abbia agito per conto e in qualità di tutore del figlio Bernardino ancora minore. Questo è l'aspetto straordinario, se è vera la considerazione fatta. Tutto sembra concordare nel lasciare intravedere che Bernardino sia il figlio della prima moglie e quindi nato prima del 1482; può esser nato morendo la madre di parto (succedeva). Tutti interrogativi che non si possono sciogliere se non col reperimento d'altri documenti. A sei anni di distanza (Not. 5436; 1495, luglio 15) ritroviamo Giovanni *'de Dugmentia habitator ibidem'* in una controversia con Antonia figlia del fu Martino Ravazzi, presumibilmente per questione di eredità.

Il Not. 4634; 1500, agosto 29 dice che Giovanni è sceso e sta lui pure a Milano, ricongiunto ai famigliari: *Johannis de Schapis de Ducmentio filii quondam Bernardi dicti Na porte cumane parochie s. Carposofori intus Mediolani* riceve da tale Bernardino Coldiroli di Dumenza nonchè dal fratello *Petro de Schapis de Ducmentio filio quondam dicti Bernardi fratris suo, suprascriptarum porte et parochie* 50 fiorini di ritorno in seguito a un prestito.